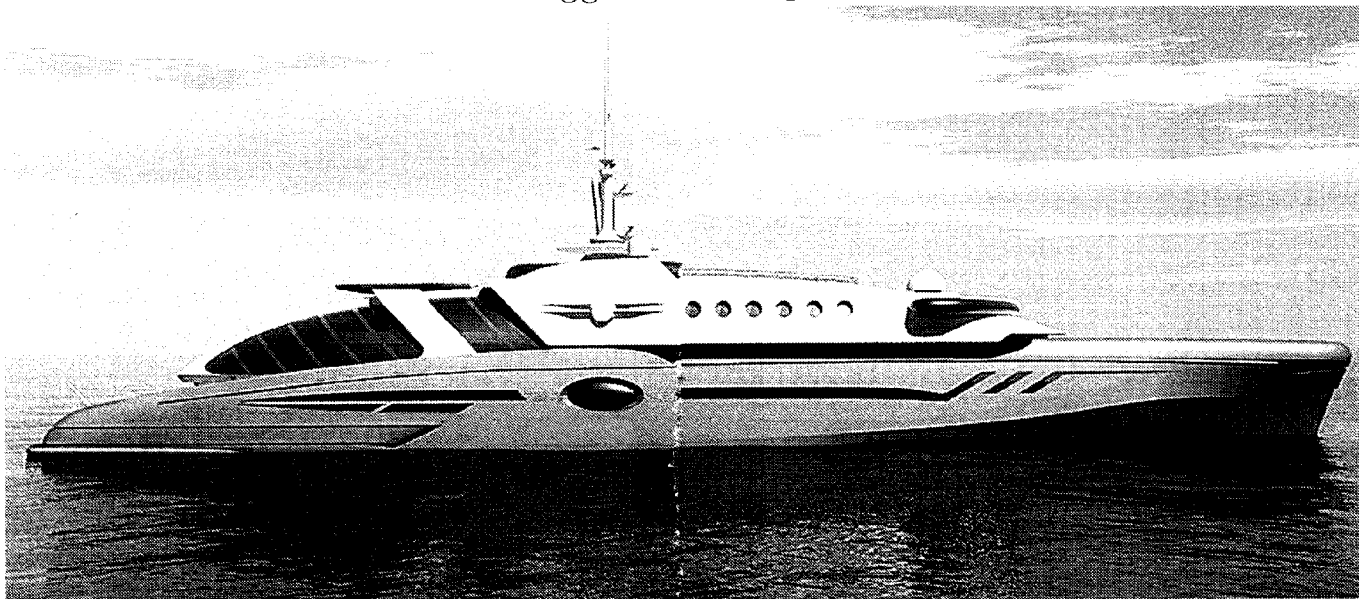


FINCANTIERI

Yacht, progetti per conquistare i vip

Sulla scia dei lavori avviati al Muggiano, alla prova del mercato altre 4 proposte



MARKETING
I «concept design»
per anticipare
le necessità
degli armatori

PRODUZIONE
Intanto prosegue
la costruzione
del «gioiello»
da 134 metri

di CORRADO RICCI

— LA SPEZIA —

IL PERCORSO classico funziona così: l'armatore che sogna il mega-yacht si rivolge al cantiere specializzato, spiega i suoi desideri ai progettisti e questi elaborano, attraverso un percorso dialettico, la proposta. Fincantieri — al debutto nelle maxi costruzioni per il diporto con l'impostazione dello yacht da 134 metri nello stabilimento del Muggiano — gioca d'anticipo, in attuazione della strategia di fondo illustrata dall'amministratore delegato Giuseppe Bono durante la cerimonia del 9 marzo scorso: «Cogliere, stimolandone, le opportunità del mercato».

Ecco spiegata la genesi dei cosiddetti «concept design» — progetti di massima ma già ben articolati per capire dove si vuole andare a parare con le linee esterne e gli interni — da sottoporre al vaglio dei potenziali clienti, per «conquistarli». Gli studi, commissionati ad architetti di fama mondiale, riguardano la realizzazione di quattro maxi yacht da 120, 115, 85 e 70 metri di lunghezza. Ciò

nell'ambito delle intese tecnico-commerciali con il cantiere Azimut-Benedetti tese a 'dividere' l'ambito delle prestazioni produttive, con i 70 metri di lunghezza che fanno da spartiacque.

«I progetti - spiega il responsabile della divisione Fincantieri Yachts Giovanni Romano - hanno in comune una strategia di fondo, che consiste nell'anticipare le necessità di quella parte di armatori che si avvicinano al mercato senza un'idea ben definita della propria barca e che fanno del tempo di consegna uno degli elementi chiave della loro scelta».

«Fincantieri Yachts - puntualizza il responsabile del marketing della nuova divisione Andrea Piantini - ha pertanto cercato di venire incontro a questo profilo di armatore offrendo dei concept che gli consentano di risparmiare molto tempo nello sviluppo del proprio

progetto e di mantenere allo stesso tempo la possibilità di adattare l'idea iniziale alle proprie esigenze specifiche». Tutti i concept Fincantieri Yachts hanno in comune bellezza, eleganza ed equilibrio del profilo esterno; luminosità e alto livello di confort e di ricercatezza degli interni, caratterizzati da un decò molto ricco. Particolare attenzione è stata data alla funzionalità logistica della barca nell'allocazione degli spazi, avanzando proposte di elevato contenuto tecnologico, ma immediatamente fruibili e visibili all'armatore e ai suoi ospiti.

A livello progettuale si sono ricercate soluzioni in grado di contenere i tempi di produzione, i costi di gestione dell'imbarcazione e di massimizzare il valore di rivendita a fronte dell'elevata qualità del prodotto. Già alcuni «Paperoni», o loro emissari, hanno visto i progetti in occasione di meeting all'interno

dei recenti expo' nautici di Monaco, Miami, Fort Lauderdale. Nulla filtra su talune trattative in corso. Ma Fincantieri, ancor prima di concludere i contratti, centra già un obiettivo, quello di farsi conoscere come società già proiettata a segnare la storia della costruzione dei maxy yacht, con la garanzia data dai traguardi 'mondiali' raggiunti nella costruzione delle navi da crociera e delle navi militari.

Intanto nei saloni nautici e nelle ristrette cerchie degli aspiranti armatori — per effetto della promozione delle capacità produttive di Fincantieri e del suo sbarco nel settore dei maxi yacht ma anche dell'efferfescente attività produttiva dei cantieri Baglietto e Ferretti — va imponendosi il nome del Golfo della Spezia, quale polo internazionale della nautica di lusso. E non ha caso c'è chi, come il presidente dell'Associazione industriali Francesco Masinelli, vede nella realizzazione di un 'salone' dei maxi yacht, un evento coerente con i fermenti spezzini e il bisogno di qualificare l'immagine della Spezia nel contesto mondiale. Un sogno che porta alle nuove funzioni che dovrà avere la Calata Paita, restituita alla città una volta che sarà realizzato il molo Garibaldi. Quello della Paita, col contesto nel nuovo water front, sarebbe davvero un sito ideale per un expo' di maxi yacht.